

Vigilanza. La commissione non interverrebbe immediatamente per imporre la liquidazione dei quattro istituti

Good bank, più vicina un'intesa con Bruxelles

■ Non si ferma il lavoro tecnico su Banca Marche, Banca Etruria, Carichi e Cariferrara alla base del confronto fra Roma e Bruxelles per un nuovo rinvio del termine del 30 settembre fissato per la vendita.

Una proroga ufficiale al momento non c'è, ma tra le ipotesi (italiane) c'è anche quella di un rinvio "silenzioso", da tradursi nel fatto che la commissione Ue non interverrebbe immediatamente per imporre la liquidazione dei quattro istituti di fronte al fatto che le trattative per una cessione sono in corso.

Una conferma della positività dell'interlocuzione con Bruxelles è poi arrivata ieri dalla lettera che il presidente delle quattro banche, Roberto Nicastro, ha inviato ai circa 6 mila dipendenti degli istituti. Nella sua lettera Nicastro spiega che l'esigenza di mettere insieme le diverse tessere del mosaico «richiede sforzi, impegni e tempi aggiuntivi», a cui va incontro la «flessibilità sui termini» richiamata dalla Vestager. Lo stesso Nicastro precisa che «oltre a dover rispettare i vin-

coli fissati dalla commissione europea», bisogna «tenere in considerazione le richieste della Bce ai compratori». Tra i più attivi sul dossier risulta Ubi: i funzionari della banca a Jesi hanno messo sotto esame un campione di centinaia di crediti deteriorati rimasti in capo alla versione «good» di Banca Marche.

Gianni Trovati > pagina 33

Vigilanza. La commissione non interverrebbe immediatamente per imporre la liquidazione dei quattro istituti

Good bank, più vicina un'intesa con Bruxelles

LETTERA AI DIPENDENTI

Nicastro: «Oltre a dover rispettare i vincoli fissati dalla commissione», «tenere in considerazione le richieste della Bce ai compratori»

Gianni Trovati

ROMA

■ Si concentra sulla condizione dei crediti in pancia alle quattro «good bank» il lavoro tecnico su Banca Marche, Banca Etruria, Carichi e Cariferrara alla base del confronto fra Roma e Bruxelles per un nuovo rinvio del termine del 30 settembre fissato per la vendita. Una proroga ufficiale al momento non c'è, ma tra le ipotesi (italiane) c'è anche quella di un rinvio "silenzioso", da tradursi nel fatto che la commissione Ue non interverrebbe immediatamente per imporre la liquidazione dei quattro istituti di fronte al fatto che le trattative per una cessione sono in corso.

Al Tesoro la fiducia in un'intesa resta alta, dopo le aperture ottenute dalla stessa commissaria Ue alla concorrenza Margrethe Vestager (si veda Il Sole 24 Ore di domenica); una conferma di questo indirizzo è poi arrivata ieri dalla lettera che il presidente delle quattro banche, Roberto Nicastro, ha inviato ai circa 6 mila dipendenti degli istituti. Nella sua lettera Nicastro spiega che l'esigenza di mettere insieme le diverse tessere del mosaic-

co «richiede sforzi, impegni e tempi aggiuntivi», a cui va incontro la «flessibilità sui termini» richiamata dalla Vestager.

Tra le varie tessere, la principale è rappresentata dai parametri patrimoniali e dall'effetto che su questi potrebbe avere l'emersione di nuovi crediti in difficoltà (come spiegato sul Sole 24 Ore del 22 settembre). Lo stesso Nicastro precisa che «oltre a dover rispettare i vincoli fissati dalla commissione europea», bisogna «tenere in considerazione le richieste della Bce ai compratori». In questa chiave, l'analisi e le trattative in corso puntano prima di tutto a evitare che l'acquisto di una o più good bank finisca per portare a nuovi aumenti di capitale per rispettare i requisiti imposti dalla vigilanza di Francoforte.

Lo scenario, insomma, rimane complesso, ma Nicastro aggiunge che «le negoziazioni stanno procedendo a ritmo serrato, e anche il week end appena trascorso è stato per molti un fine settimana di lavoro». Tra chi ha passato il sabato e la domenica sui tavoli ci sarebbero anche i funzionari di Ubi che a Jesi hanno messo sotto esame un campione di centinaia di crediti deteriorati rimasti in capo alla versione «good» di Banca Marche.

Ubi del resto rimane al centro dei rumors che la dipingono come interessata all'acquisto di un

pacchetto che potrebbe comprendere fino a tre delle quattro banche nate dalla risoluzione dei vecchi istituti. Da Bergamo, come dagli altri investitori potenziali secondo le voci di questi giorni, non arrivano conferme, anche perché il lavoro di queste settimane è ancora lontano da un approdo nei cda chiamato a prendere le eventuali decisioni ufficiali.

Insieme a Intesa e Unicredit, comunque, Ubi è titolare degli 1,8 miliardi di euro anticipati meno di 12 mesi fa per capitalizzare le quattro banche che ora devono essere recuperati con le operazioni di vendita. Il calendario rimane comunque il fattore fondamentale, per due ragioni: una "proroga tecnica" motivata con l'esigenza di portare al traguardo dossier già avviati è breve per natura, e l'attenzione della commissione Ue sulle scadenze nasce dal fatto che tempi troppo dilatati porterebbero dritti contro i vincoli europei sugli aiuti di Stato.

gianni.trovati@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

